

Corte dei Conti: velocizzare il piano irriguo per il Sud

Assenza di una omogenea programmazione tra Centro Nord e Sud, continue rimodulazioni finanziarie, risorse inadeguate, lentezza nella realizzazione delle opere comunque realizzate al 100% nel 63% degli interventi. E' questo in sintesi il giudizio espresso dalla Corte dei Conti nella relazione sull'attuazione del Piano irriguo per il Mezzogiorno nel periodo 2005-2016. Per quanto riguarda le opere previste dalla delibera Cipe 74/2005 la Corte rileva che delle 27 opere programmate la metà (14) presentano una percentuale di avanzamento del 100%. Tredici interventi non sono stati finanziati. Tra le criticità messe in luce dalla relazione c'è anche il protrarsi della gestione del commissario straordinario (ex Agensud), conclusa nel 2015, che ha determinato una disomogeneità delle procedure e delle metodologie rispetto all'esercizio della funzione ordinaria del Ministero delle Politiche agricole. L'esistenza di una competenza commissariale, parallela rispetto all'esercizio delle funzioni ordinarie da parte del Ministero, ha comportato poi – nota la Corte - l'esclusione del Piano irriguo per il Mezzogiorno dagli ordinari controlli dell'Ufficio centrale di bilancio. Dai magistrati contabili arrivano precise raccomandazioni all'amministrazione: garantire uniformità delle procedure amministrative per realizzare il piano irriguo del Mezzogiorno, velocizzare l'attuazione del piano verificando le ragioni dei ritardi per i singoli interventi e garantire una integrale copertura finanziaria.